



ha aggiunto Buzek - non è più un'opzione praticabile, alla luce degli enormi cambiamenti portati dalla Primavera Araba. Ormai è tempo di pace».

**SALTO DI QUALITÀ**

«L'approvazione della risoluzione del Parlamento europeo sulla Palestina costituisce un fatto politico di grande importanza; che indica con chiarezza come le principali famiglie politiche europee siano unite nel sostenere l'aspirazione del popolo palestinese a essere rappresentato come Stato alle Nazioni Unite», afferma Roberto Gualtieri, deputato europeo del Partito democratico, tra gli autori della risoluzione votata ieri dall'aula di Strasburgo. «Questo voto - continua Gualtieri - rafforza l'importante azione svolta dall'Ue nell'ambito del Quartetto e indica chiaramente la necessità che i Paesi europei siano uniti in un eventuale voto dell'Assemblea generale sull'ac-

**Appoggio al Quartetto Gualtieri (Pd): bisogna bloccare le provocazioni e rilanciare i negoziati**

quisizione dello status di "Stato non membro" da parte della Palestina. Questa unità può rivelarsi decisiva nel disincentivare provocazioni (come la ripresa annunciata degli insediamenti) che rischiano di bloccare sul nascere il negoziato, oltre a costituire un doveroso sostegno a una rivendicazione del tutto legittima un cui eventuale rifiuto risulterebbe incomprensibile». «Ci auguriamo ora che il ministro Frattini - conclude Gualtieri - prenda atto del voto compatto del Parlamento europeo e della stragrande maggioranza dei deputati italiani (compreso il Pdl) e si esprima con chiarezza a sostegno della posizione europea».

**DIPLOMAZIA IN MOVIMENTO**

Da Strasburgo a Ramallah, con lo "sguardo" sempre puntato sul Palazzo di Vetro. L'Intifada diplomatica sta dando i suoi frutti: finora sono otto i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che dovrebbero votare a favore della richiesta dei palestinesi di riconoscere il loro Stato: a sostenerlo è il ministro degli Esteri dell'Anp Riad Malki, precisando che si tratta di Russia, Cina, India, Sudafrica, Brasile, Libano, Nigeria e Gabon. La Nigeria e il Gabon, ha aggiunto Malki, erano inizialmente indecisi, ma alti funzionari dei due Paesi hanno infine assicurato i palestinesi del loro sostegno. Ora l'Anp sta lavorando per convincere anche Bosnia e Colombia. ♦

→ **Bassa affluenza** per le elezioni amministrative dei 285 municipi  
→ **Solo metà** dei seggi espressi dagli elettori. E il loro potere è limitato

**Sauditi, ultimo voto per soli uomini  
Donna al volante non più frustata**

**Gli uomini in Arabia Saudita hanno votando per le elezioni locali, la seconda votazione nazionale mai tenuta nel regno. Le donne non potranno farlo sono nel 2015 come ha comunicato nei giorni scorsi re Abdullah.**

**ROBERTO ARDUINI**

raduini@unita.it

Urne aperte in Arabia Saudita. Ma per soli uomini. Si è svolta così la giornata elettorale nel Paese arabo, per il rinnovo dei Consigli municipali, in attesa del 2015, quando, secondo quanto annunciato domenica scorsa da re Abdallah anche le donne potranno votare. La campagna elettorale anche questa volta come alle prime elezioni nel 2005 si è svolta principalmente via internet sui social network quali Facebook e Twitter, e via cellulare per aggirare le rigide norme saudite sulla propaganda politica. Nelle strade e sui giornali, non si sono visti praticamente i segnali del voto, con pochi poster e appelli al voto, a conferma che le elezioni sono scarsamente avvertite.

Sono poco più di un milione i sauditi che si sono registrati come votanti, in un Paese di 24 milioni di abitanti. E l'affluenza è stata ancor più bassa. Una mancanza di entusiasmo che si spiega con la sostanziale mancanza di potere dei consigli comunali, che hanno un ruolo molto limitato: ratificano i bilanci e possono

emettere solo raccomandazioni. I 5.324 candidati in lizza si contendevano 816 seggi, la metà di quelli totali dei 285 municipi del Paese. L'alta metà è di nomina governativa.

**DIVIETI ALLE DONNE**

Non è l'unica contraddizione del regno wahabita. Il diritto di voto, tanto attivo che passivo, se realmente concesso nel 2015 sarebbe una novità assoluta per le donne, storicamente marginalizzate nel regno ultra-conservatore, che impone tra l'altro la segregazione dei sessi negli spazi pubblici.

Il regno saudita è uscito indenne dalle proteste del mondo arabo esplose in questi mesi. La decisione di domenica scorsa è stata l'unica concessione politica del re saudita. Re Abdullah ha invece offerto ai cittadini un pacchetto di benefici sociali del valore di 100 miliardi di euro e per di più ha inviato le sue truppe in Bahrein a sedare le proteste nel sultanato a maggioranza sciita. Il regno wahabita non ha partiti politici e anche i membri del Consiglio della Shura, che peraltro hanno solo un potere consultivo, sono nominati dalla Famiglia Reale.

Re Abdullah cerca di passare per un fautore della fine della segregazione delle donne e ha annullato la condanna a dieci frustate inflitta a Sheima, una donna che aveva sfidato il divieto di guidare l'auto. Era la prima del genere in Arabia Saudita.

A dare l'annuncio, con un linguaggio fuori dell'ufficialità, è stata una donna della famiglia reale, la principessa Amira Tawil, che ha "twittato": «Grazie al cielo la flagellazione di Sheima è stata annullata. Grazie al nostro re beneamato. Sono sicura che tutte le donne saudite saranno felici». La condanna era stata duramente criticata anche da *Amnesty International*. Senza il permesso di un familiare maschio, le donne ancora non possono lavorare, viaggiare e neppure recarsi dal medico. La guida

**Re Abdullah**

**Il sovrano saudita ha revocato la condanna alla guidatrice «ribelle»**

**Principessa su Twitter**  
**«Grazie al cielo annullata la punizione per Sheima»**

dell'auto è diventata il simbolo delle loro rivendicazioni e da lì era partita in giugno la provocazione delle donne di *Women2drive* che sfruttando il social network e Twitter aveva dilagato. Alcune di loro erano state multate, altre arrestate tra cui le due più famose militanti per i diritti delle donne Najila Hariri e Manal al-Sharif. ♦

**Libia, mandato d'arresto per il figlio «calciatore» del raïs**

■ L'Interpol ha emesso un mandato d'arresto per Saadi Gheddafi, il 38enne terzogenito del Colonnello, che aveva anche giocato per un breve periodo come calciatore in serie A in Italia. Saadi è accusato per crimini che avrebbe commesso quando era alla guida della federazione libica. Le nuove autorità libiche han-

no richiesto l'arresto di Saadi, che si ritiene sia rifugiato in Niger, per «appropriazione indebita» e «intimidazione armata», si legge nel comunicato dell'Interpol. Solo due figli di Muammar Gheddafi si troverebbero ancora nel Paese mentre il resto della famiglia è fuggito all'estero. Saif al-Islam sarebbe a Bani Walid,

il fratello Mutassem a Sirte. Haisha Gheddafi è stata accolta in Algeria per ragioni umanitarie. Appena arrivata ha dato alla luce un bambino. Anche la moglie di Gheddafi, Sofia, è al sicuro in Algeria insieme ad altri due figli, Mohammed e Hannibal. Hana Gheddafi, figlia adottiva del colonnello data per morta in un raid aereo Usa su Tripoli nel 1986, sarebbe ancora viva. Quanto a Khamis, il figlio 29enne di Gheddafi, comandante della famigerata 32ma brigata, sarebbe rimasto ucciso in un raid aereo della Nato e, secondo i ribelli, sarebbe stato sepolto a Zlitan. ♦